

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Band: 51 (1994)

Heft: 4

Vorwort: Macolin : uomini e... cose [prima parte]

Autor: Gilardi, Clemente

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 31.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Macolin: uomini e... cose - I

di Clemente Gilardi

Un accostamento steinbeckiano mi tenterebbe quasi a riprendere il titolo del famoso romanzo dello scrittore americano ¹⁾; ma la ragione - che, talvolta e per fortuna, riesce ad imporsi sulla fantasia - mi richiama all'ordine. Procedo allora come se a Macolin gli animaletti da Steinbeck avvicinati all'uomo non siano mai esistiti e non esistano. Quindi...

... Macolin degli uomini e Macolin delle cose che di codesti son opera. Faccende, fatti e fatterelli, aneddoti umani e, in quanto tali, spazianti appieno sull'infinita policromica tavolozza delle umane vicende. Perché Macolin, com'ovunque altrove, con gli uomini a condizionar dapprima cose e avvenimenti, per esser poi da loro, di ritorno e quasi sempre, ambientalmente condizionati. Macolin ha vissuto e vive attraverso i suoi personaggi, grazie e per il loro agire; si ritrova nei gesti quotidiani più semplici di ognuno e nelle gesta, ben più sporadiche, di eccezionale levatura, risultato, quasi sempre, dell'azione di pochi; è specchio privilegiato della forza e, perché no?, delle debolezze, a gesti e gesta collegate.

Taluni «macoliniani» han fatto epoca, altri son passati così, quasi in punta di piedi, marciando su quell'ovatta d'inestimabile valore ch'è il diuturno dare, giorno dopo giorno, il meglio di sé stessi; altri ancora..., no! lasciamo perdere l'accostamento iniziale! Perché tutti, comunque, anche i più anonimi, anche i meno colpiti dalla «vocazione», han contribuito a fare quella che, se non ancora oggi, certo col tempo, avrà il diritto di chiamarsi la «saga macoliniana» (e, in considerazione del Suomi-Finnland in parte alla base di Macolin, è buon diritto parlar di saga).

Chi mai di questa, fa più parte di Ernesto Hirt? Meno quasi per l'ormai «mitico» viaggio in Finlandia, più per il suo irruente e trascinate agire, molla motrice della Macolin degli inizi, «il cugino Ernesto» - come affettuosamente l'appellavano, di nascosto, quelli più o meno della prima ora e dell'incipiente seconda (ed io mi vanto d'esser di questi), era un «condottiero» all'antica, sempre «fortier in re» e raramente «dulciter in modo». Con lui, si sapeva sempre a che tenersi; una volta nel suo cuore - e, per entrarvi, bastava non deluderlo -, era tuo amico

per la vita. Anche negli ultimi anni d'attività, una specie di «scavezzacollo» a ritardo, che tutto voleva provare, quasi non volesse ammettere d'invecchiare. Quante volte, sul trampolino americano, Armin ²⁾, Urs ³⁾ ed io l'abbiam salvato dal volo al di fuori dell'attrezzo? E l'incidente di sci, e quello di vettura? (alcuni degli autoctoni più anziani ancor bene sanno qual è, tra Bienne e Macolin, la «curva Hirt»). Mi ricordo che una volta, eravamo nel 1957, il mio primo anno quassù, la Scuola reclute della Polizia cantonale, dopo aver passato una settimana a Macolin (accompagnata da Oscar Pelli, macoliniano della prima ora, rientrato poi ai fatidici patri lidi), per ringraziarci dell'insegnamento impartito, aveva inviato a Hirt, a Kaspar ⁴⁾, allora capo dell'istruzione, ad Armin ²⁾, ad Urs ³⁾ e a me (a ciascuno) un cartone di Merlot. Siamo in prescrizione, e quindi lo possiamo dire: tutti avevamo apprezzato l'omaggio e nessuno, salvo il direttor Hirt, aveva benché minimamente pensato al regolamento, che non ammetteva la benché minima «tangente». Orbene, «il cugino Ernesto» mi aveva convocato nel suo ufficio per dirmi chiaro e netto che non aveva - come nessuno di noi del resto - il diritto d'accettare e che il tutto doveva ritornare al mittente; solo allorché gli feci osservare che mai, in Ticino, si sarebbe compreso il rinvio e che questo, anzi, sarebbe potuto essere interpretato come un'offesa, la determinazione direttoriale cominciò a vacillare; e, infine, la mia proposta di offrire le sue bottiglie al corpo insegnante e ai più stretti collaboratori in occasione di una serata all'aperto a casa sua, in riva al lago, venne accettata quasi con riconoscenza. L'invito ebbe luogo in una calda serata di tarda estate e rimane ancora nel ricordo dei pochi superstiti; in tal modo venne evitato «l'incidente diplomatico»; e da quella serata può essere datata la progressiva introduzione del Merlot nelle più strette cerchie macoliniane.

Altri «Uomini e... cose» della Macolin che vive nel prossimo numero. Frattanto, cordiali saluti. ■

¹⁾ John Steinbeck (1902-1968), «Uomini e topi» (1937).

²⁾ Scheurer

³⁾ Weber

⁴⁾ Wolf